

## CONGRESSO FRANCO-ITALIANO DEI COLLEZIONISTI DI SCACCHI

Troyes en Champagne (Francia) 27-29 settembre 2007  
Rodolfo Pozzi

I collezionisti italiani di scacchi, dopo il successo del congresso mondiale di Firenze nel 2000, si sono ritrovati negli anni successivi in cinque *meeting* nazionali. Quest'anno hanno ritenuto di unire le loro forze a quelle dei colleghi francesi, e la sinergia ha portato alla realizzazione di un congresso franco-italiano della *Chess Collectors International*. Questo incontro, il primo per i francesi, si è tenuto dal 27 al 29 settembre 2007 nell'attraente città medievale di Troyes en Champagne, ed è stato splendidamente organizzato da Patrice Plain, coadiuvato da Massimiliano De Angelis e Rodolfo Pozzi.



Fig. 1 - I congressisti ricevuti in municipio.

Come d'abitudine questi congressi sono frequentati da *collectors* di ogni parte del mondo che si rivedono periodicamente in grande amicizia: a Troyes, ricevuti ufficialmente in Municipio (*fig. 1*), erano presenti 27 studiosi provenienti da Francia (Patrice e Annie Plain; Jacques e Michèle Lamy), Italia (Massimiliano e Giulia De Angelis; Gaia Montini; Rodolfo e Milly Pozzi; Massimo e Maria Luisa Morganti (*fig. 2*)), Germania (Thomas Thomsen; Brigitte Schenk; Franz-Josef e Rosemarie Lang), Russia (Nikolay Timochtchouk e Anna Simatova), Gran Bretagna (Michael e Sandra Wiltshire; Tony e Gillian Raynes) e Stati Uniti (Floyd e Bernice Sarisohn; Bill e Hope Levene; Victoria e Larissa Filatova).



Fig. 2 - Il gruppo degli italiani.

Molto interessante è stato il seminario, che costituisce il *clou* di queste riunioni: dopo il saluto e l'augurio del Presidente internazionale CCI Thomas Thomsen e il benvenuto dei responsabili nazionali Plain e De Angelis, quattro soci hanno esposto le loro ultime ricerche nella particolare materia che si occupa dei pezzi del gioco degli scacchi. (*fig. 3*)





Fig. 3 - I soci attenti alle relazioni.

Massimiliano De Angelis ha illustrato "Alcuni set italiani non figurativi e poco conosciuti del 18° e 19° secolo" (*fig. 4*). Nel corso di questi ultimi anni, egli ha raccolto e studiato alcune serie da gioco di legno tutte molto simili, provenienti da alcune regioni dell'Italia centrale quali la Toscana, assolutamente sconosciute e mai documentate prima. Tale scoperta tende a dimostrare l'esistenza di pezzi prodotti e diffusi in epoca settecentesca in un certo numero e definibili, pertanto come *convenzionali*.

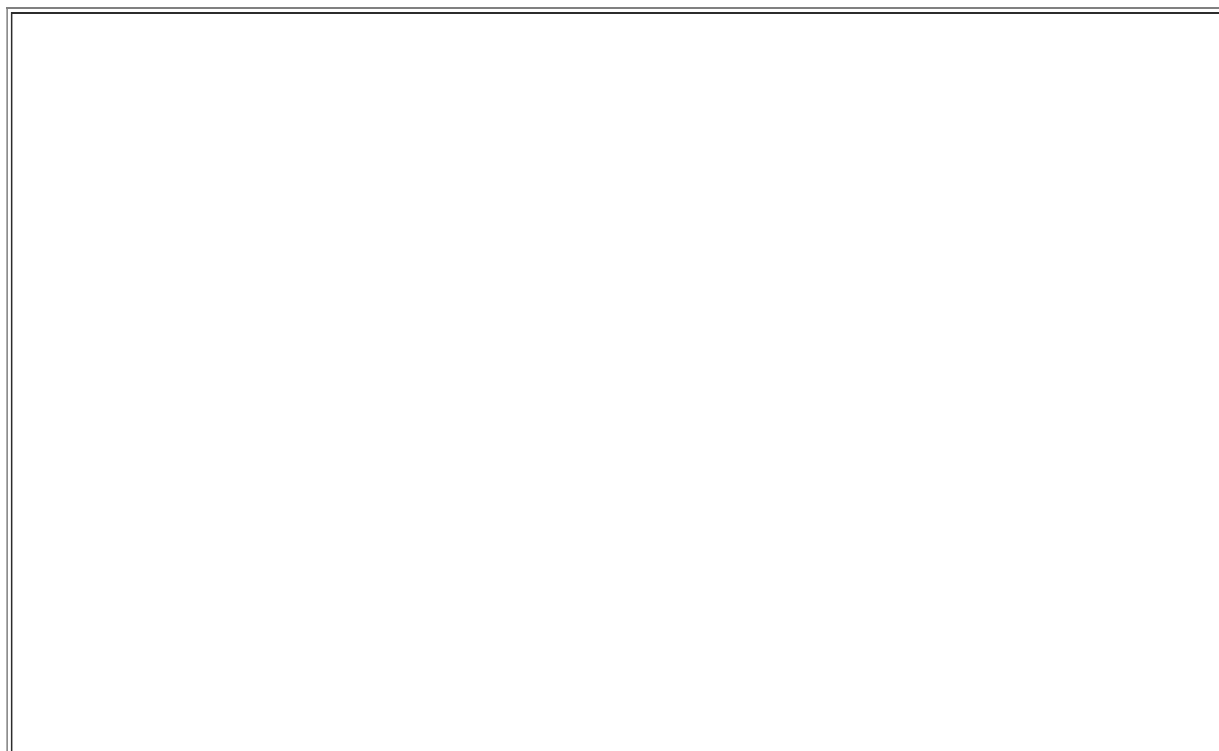




Fig. 4 - Massimiliano De Angelis legge la sua relazione coadiuvato da Giulia per l'inglese.

Rodolfo Pozzi ha fatto partecipi i convenuti del suo studio sugli "scacchi a spillo", caratteristico gioco da viaggio francese dei secoli passati usato dagli aristocratici per le partite in carrozza (*fig. 5*). La prima testimonianza storica certa è quella di Thomas Hyde, che nel 1694 ha scritto che nella prima metà del '600 il re di Francia Luigi 13° giocava a scacchi durante i trasferimenti infilando in un cuscino ricamato a scacchiera speciali pezzi appuntiti (i cosiddetti *pincushion* di avorio o di osso). Ben pochi set completi di allora sono sopravvissuti fino ad oggi: dagli antiquari si trovano soltanto pezzi sciolti, in genere uno per tipo, interpretati come figure di scacchi ma che appartengono agli *jonchets*, un gioco simile al *mikado* giapponese e allo *sciangai* cinese.

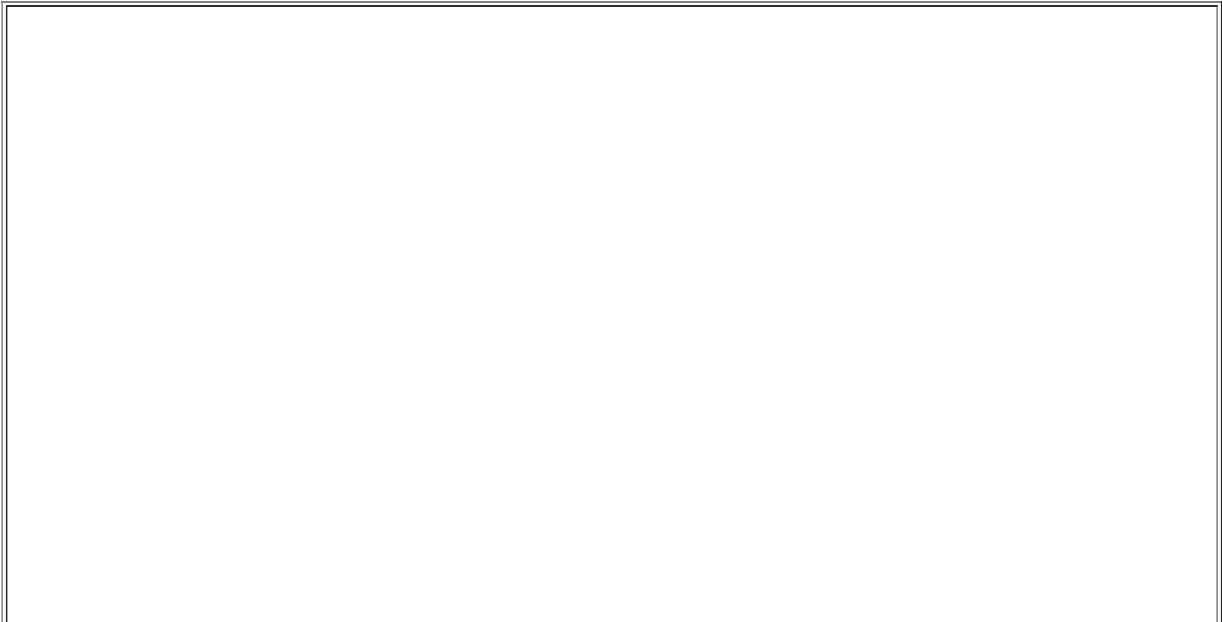




Fig. 5 - La relazione di Rodolfo Pozzi, letta in inglese da Bill Levene.

Un filmato sugli "scacchi fatti da sé" è stato realizzato da Jacques Lamy, che acquista serie di pezzi grezzi e li dipinge minuziosamente (*fig. 6*).

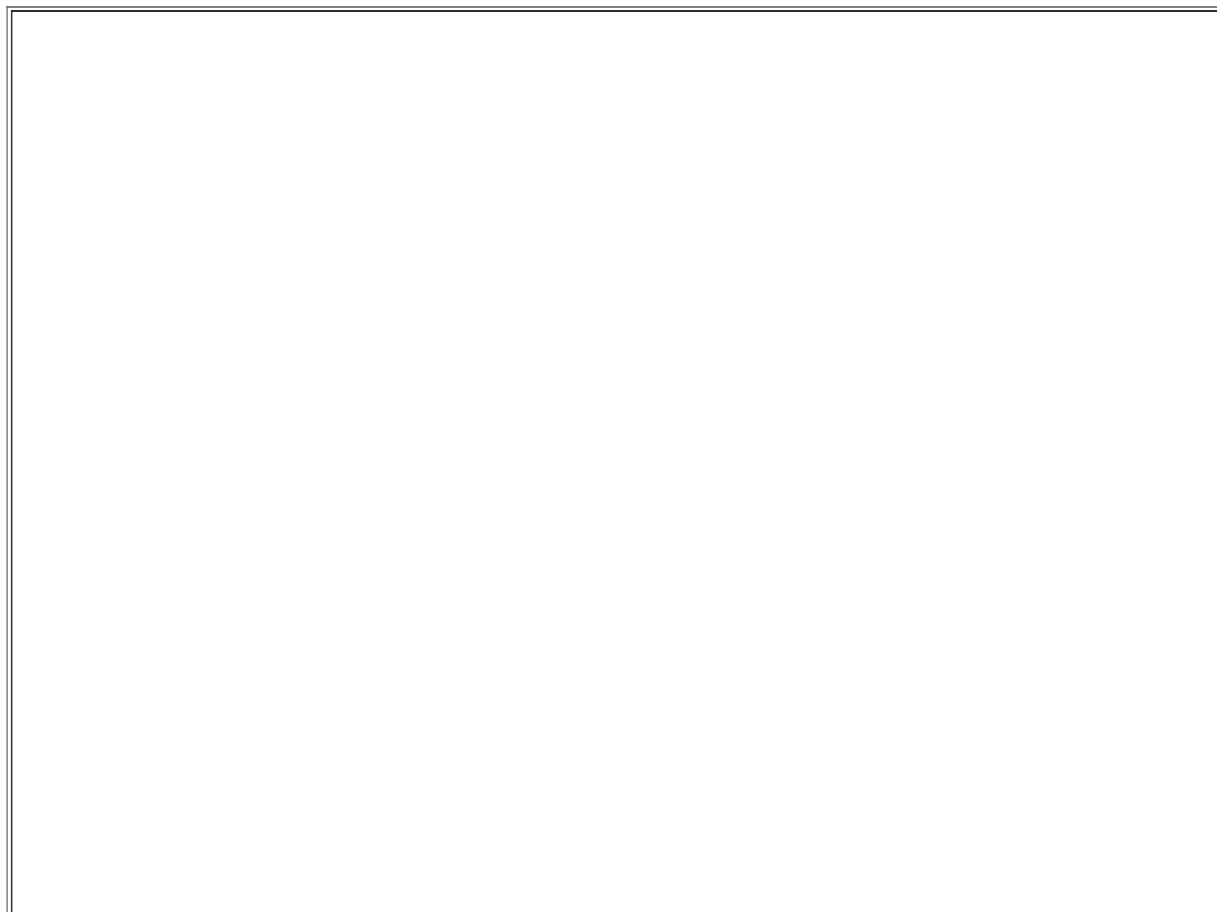




Fig. 6 - Il filmato di Jacques Lamy.

Infine Patrice Plain ha presentato la storia dei giochi di scacchi africani (*fig. 7*), facendo rilevare la difficoltà di identificare l'origine di alcuni di essi, stanti le frequenti migrazioni dei popoli e la scarsa conoscenza fra gli studiosi delle peculiarità raffigurate sui personaggi di questi set, come le scarificazioni della pelle e gli indumenti indossati. I set di scacchi del continente nero formano un gruppo molto vario e interessante soprattutto dal punto di vista etnico.

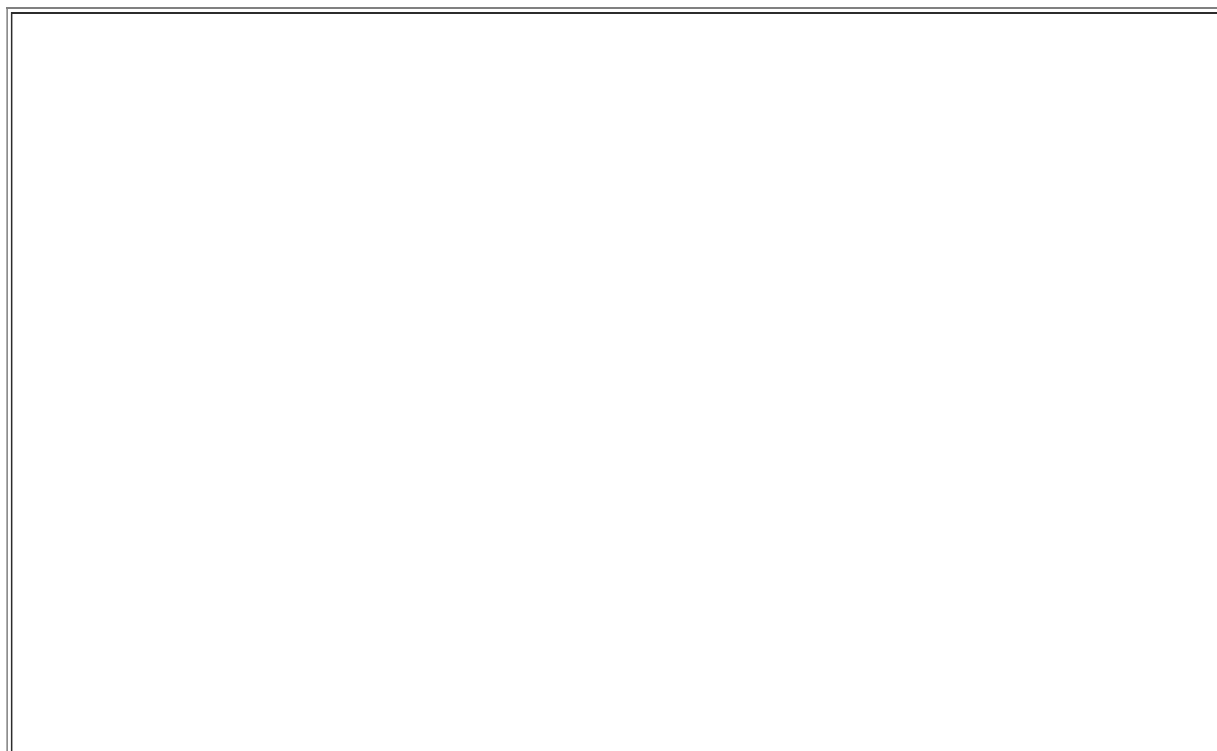






Fig. 7 - I set africani, di Patrice Plain.

Sono state visitate mostre di set di scacchi (*fig. 8*), fotografie, libri (*fig. 9*) e francobolli a tema, allestite da Patrice Plain.



Fig. 8 - Un magnifico set del Rajasthan con la caccia alle tigri.



Fig. 9 - Libri e scacchi della Mongolia.



Vivo interesse hanno suscitato la *Maison de l'outil*, che raccoglie ventimila attrezzi del 18° e 19° secolo, il ricco Museo di Arte moderna e la *Mediathèque*, e naturalmente si sono potute degustare ottime qualità di *champagne* (fig. 10 e 11).



Fig. 10 - Annie fa gli onori di casa.



Fig. 11 - Il brindisi fra Patrice Plain, Thomas Thomsen e Franz-Josef Lang.

Ha concluso il congresso il consueto *chess market*, durante il quale i collezionisti si possono scambiare set, libri e francobolli (fig. 12).

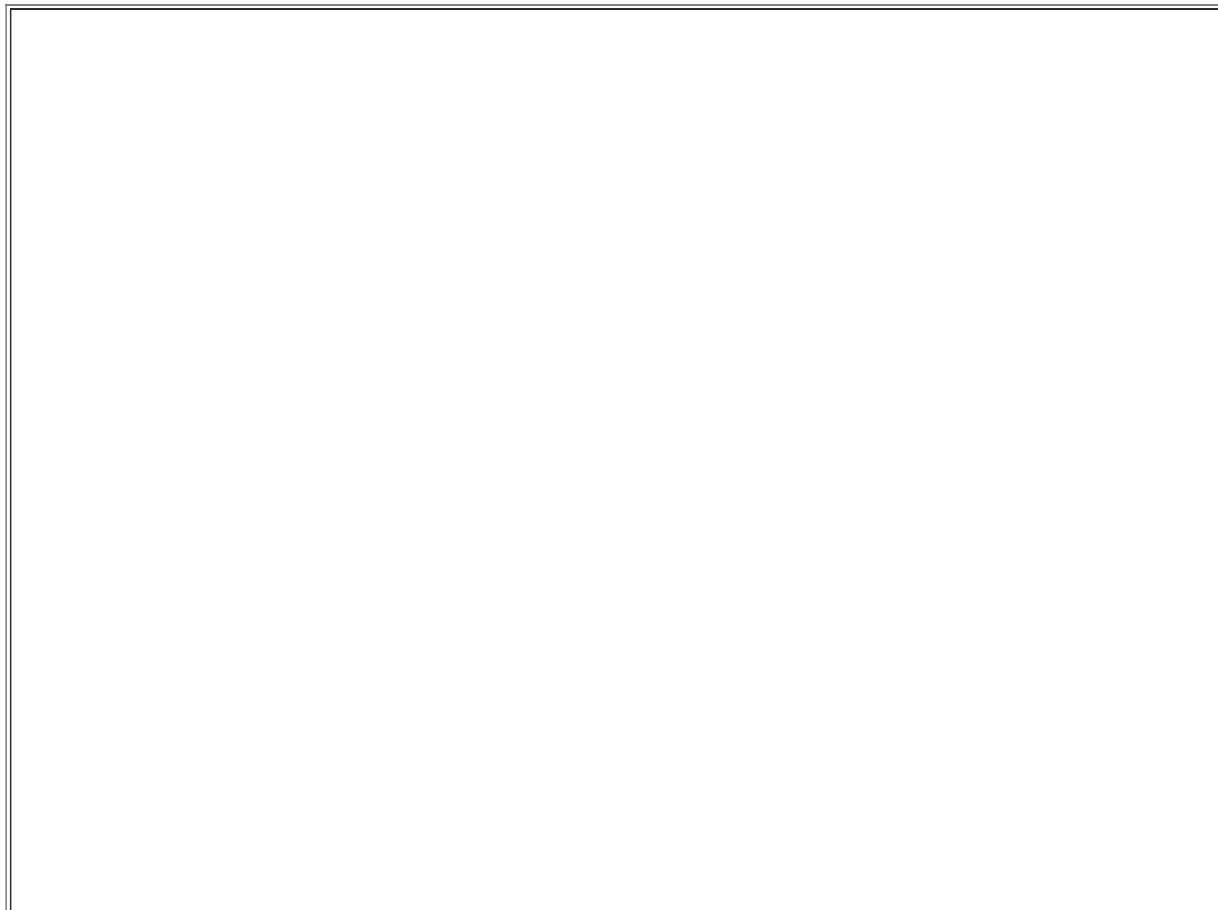




Fig. 12 - *Il chess market.*

[Ritorna alla Home Page](#)

[Ritorna alla pagina Congressi internazionali](#)